

## INIZIATIVA DEL WWF

# Quintali d'immondizia Il Talvera è una discarica

Una giornata di volontariato per ripulire la sponda destra del fiume dai rifiuti  
Decine di sacchi neri riempiti in poche ore tra Castel Roncolo e il ponte

di Riccardo Valletti

BOZZANO

La mattinata si è conclusa con montagne di sacchi neri accumulati in alto, sulla pista ciclabile, come totem di ammonimento per quelli, tanti, che ancora usano il fiume come un cassonetto. L'inventario della spazzatura rastrellata sulla riva destra del torrente che scende dalla val Sarentino, e in un tratto relativamente breve, dalla funivia di San Genesio a ponte Talvera, è impressionante: lattine e bottiglie di birra la fanno da padrone, ma c'è anche chi ha scaricato taniche di veleni chimici e diserbanti, batterie di auto e motorini, e poi ancora plastiche, cartacce e mozziconi di sigarette per riempire un barile e addirittura il copertone di una ruota di trattore. Se l'ecosistema che vive intorno al fiume può tirare un sospiro di sollievo lo si deve ai volontari del Wwf, che hanno risposto all'appello annuale che segna l'arrivo della primavera. «Sono già iniziate le prime migrazioni di storni dal sud», spiega Roberto Maistri, presidente provinciale dell'organizzazione ambientalista - nonostante il freddo ancora pungente tra pochi giorni sarà l'inizio della primavera, e come ogni anno diamo una mano all'ambiente.

Appuntamento alle 9,30 davanti alla stazione a valle della funivia, si distribuiscono le bacchette con le pinze in punta e i guanti pesanti da lavoro, poi si parte: divisi in gruppi, qualcuno parte dal ponte e risale il fiume, mentre altri gli vanno incontro seguendo il corso. In tutto l'appello ha radunato una decina di volontari, tra cui alcuni giovani, e una bambina. Elsa si infila i guanti ma sono davvero troppo grandi, e per lei c'è una bacchetta più corta, perché quella d'ordinanza è più alta di lei. L'accompagna la mamma Eugenia Giatti, e insieme fanno un gran lavoro. Dopo nemmeno mezz'



Una squadra di volontari schierata prima della partenza. Al lato, uno dei cumuli di sacchetti e spazzatura raccolti durante la giornata di lavoro



La piccola Elsa e la mamma Eugenia al lavoro sulla sponda del Talvera (Fotoservizio Matteo Groppo)

ora il sacco è già quasi pieno. La bambina si infila nei rovi per strappare le bottiglie di birra che stanno facendo radici. «E pensare che questo è il quantitativo di spazzatura accumulatosi solo in un anno», sbotta Roberto Maistri. «L'educazione ambientale non è migliorata. Il fiume è un corpo estraneo all'educazione civi-

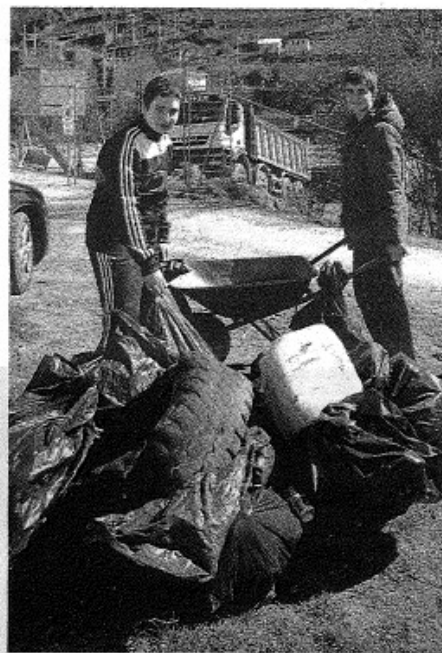
ca, perché anche i Comuni lo trattano come tale, prendendo in considerazione solo il tratto di loro competenza e scaricando a chi è più a valle il resto del grattacapi». Il ragionamento invece va tutto ribaltato, sostiene il presidente del Wwf, «I segmenti di competenza esistono solo nella nostra testa, la natura non ragiona in

questo modo, e siamo noi a doverci adattare: questo fiume, come tutti gli altri, non sarà mai in salvo dalla cementificazione e dall'inquinamento se non lo trattiamo nel suo complesso, smettendo di girarci intorno come avvoltoi, con le ruspe e le motoseghe da un lato, e cementandolo non appena se ne presenta l'occasione, se

non ce ne prendiamo cura tra qualche anno avremo tutti i corsi d'acqua della provincia trasformati in scivoli di cemento come in un enorme acquapark».

CAMP/2013/01/25/2013/ATA

GUARDA IL VIDEO  
E COMMENTA  
WWW.ALTOADIGE.IT



Roberto Maistri



Oriana Brandolese